

la côte d'huîtres

viaggio in francia

31 Luglio – 14 Agosto 2011

*Con la partecipazione di
Alessandra, Roberto e Blonde*



Prefazione.

Finalmente, dopo tanto penare, riusciamo a mettere in cantiere un nuovo viaggio estivo di dimensioni ragionevoli. In cerca di tranquillità e serenità abbiamo scelto di coprire, in questa quindicina di giorni, una parte della costa atlantica francese che non abbiamo avuto modo di visitare negli anni passati. L'abbiamo soprannominata "la cote d'huitres" per la gran quantità di coltivazioni che presumiamo di trovarvi. Pensiamo di percorrere la costa, alla ricerca esclusiva di spiagge, porticcioli e fari, dall'estuario della Loire a quello della Dordogne.

Domenica 31 Luglio 2011.

Roma, Attigliano: 113 km

Si parte da casa alle 19.00 con un cielo sereno ed un sole avviato al tramonto che ci lascia sperare in un tragitto un poco più fresco della giornata trascorsa, Partiamo con un poco di ansia per il fatto, per noi inusuale, che Diana abbia scelto deliberatamente di non seguirci in questa nostra nuova avventura. Il traffico che incontriamo, dovuto al rientro dei vacanzieri del week end nella capitale, un poco ci preoccupa, ma già sul Grande Raccordo Anulare tutto si dissolve e viaggiamo con regolarità fino al casello di Roma Nord dove prendiamo l'autostrada verso Firenze.

Alle 20.40 prendiamo l'uscita di Attigliano, con l'intenzione di recarci all'area attrezzata di Amelia per la cena e la notte, ma appena fuori del casello troviamo il ristorante Le Fossate con davanti un parcheggio sterrato e alberato praticamente deserto. Ci fermiamo per cenare consumiamo antipasti, pizze, birre e caffè per due persone spendendo quanto di solito spendiamo per una sola. All'uscita è buio e il camper è già ben messo sotto un albero nel parcheggio evidentemente utilizzato dai tir, viste le tracce lasciate dai loro pneumatici, per cui ci godiamo la frescura del luogo e il cielo stellato. Individuiamo facilmente il Grande Carro e da esso riusciamo a capire, data la posizione della stella polare, di aver posizionato il mezzo in modo tale di avere ombra la mattina successiva.

Ci siamo rasserenati un poco, dopo aver parlato con Diana al telefono, ancora non abbiamo fatto l'abitudine a questo equipaggio ridotto.

Lunedì 1 Agosto 2011.

Attigliano, Firenze, Bologna, Piacenza, Torino, Mont Cenis: 672 km

Sveglia alle 6.30, causa arsuria, forse dovuta alla pizza alla boscaiola gustata ieri sera. Dalle brume del mattino si prospetta un'altra giornata molto calda. Prima di riprendere l'autostrada facciamo il pieno di carburante in modo da gestire in modo ottimale le soste durante il viaggio. Alle 8.30 sosta all'area di servizio Badia al Pino per la colazione e un poco di sgambatura per Blonde. Ripartiti alle 9.20 viaggiamo con regolarità fino a Firenze, poi molto traffico, code e rallentamenti per scavalcare l'Appennino. Arriviamo al nodo di Bologna, probabilmente con qualche foto scattata da qualche autovelox nella discesa, con una media di 60 chilometri l'ora e tratti completamente bloccati.

Prendiamo la direzione Milano e il traffico diventa sufficientemente regolare, mentre il sole comincia a picchiare sodo. Arrivati a Piacenza prendiamo la A21 per Torino lungo la quale ci fermiamo alle 13.40 all'area di servizio Tortona Nord dopo aver fallito le due precedenti per sovraffollamento. Questa è una classica area di servizio italiana, tutto sole, seccume e monnezza, troviamo posto tra i Tir.

Ripartiamo alle 15.00 con 32 gradi in camper e la necessità di fermarci a Crocetta Nord per il rifornimento in quanto in Italia non è possibile fare entrambe le cose nella stessa area, o si va al parcheggio o si va al distributore. Raggiunta Torino percorriamo la tangenziale, poi prendiamo la A32 verso Bardonecchia. Lungo il percorso notiamo che le indicazioni delle distanze e delle uscite riportano Susa, ma non il Moncenisio e temiamo di trovare la strada interrotta dalla frana. Alla fine decidiamo di rischiare, anche in virtù del fatto che sul forum ci hanno comunicato che con deviazioni in loco la frana è aggirabile. Usciti a Susa, e presa la SS25, presto ci rendiamo conto che è stato tutto rimosso e la percorribilità ripristinata regolarmente.

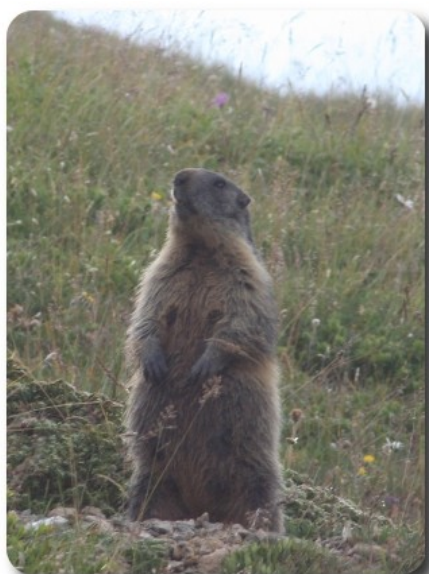
Entriamo in Francia alle 17.30 con un'aria frizzantina, cascate a destra e a manca e cielo parzialmente coperto. Dopo mezz'ora di tornati siamo fermi sopra il belvedere sul lago, proprio di fronte alla chiesa piramidale. I posti per la sosta davanti al centro informazioni sono stati chiusi a tutti i veicoli e vi stanno predisponendo un parcheggio più ordinato. Scendiamo a ricaricare le bottiglie con

l'acqua ghiacciata della fontana, mentre le marmotte fischiano forte dal versante della montagna. Ne individuiamo un paio, ma il cielo coperto e il tramonto imminente fanno il loro gioco. Doccia, il boiler funziona alla grande e il pannello solare oggi ha lavorato a pieno regime, cena al ristorante e nanna al fresco.

Martedì 2 Agosto 2011.

Mont Cenis, Modane, Chambéry, Belley, Bourg en Bresse, Macon, Charolles: 343 km

Sveglia alle 7.30, cielo variabile e temperatura in camper scesa a 14 gradi. Usciamo a far sgambare Blonde sul versante della montagna, già indorato dal sole e cogliamo l'occasione per fare un servizio fotografico ad un paio di marmotte che sembrano mettersi in posa allo scopo.



Arriviamo fino a meta strada per il Fort de Ronce, godendo di stupendi panorami sul lago ove vediamo camper infilati dappertutto. Prima di partire facciamo colazione al ristorante dove avevamo cenato ieri sera, leviamo l'ancora alle 9.35 tuffandoci nella valle dell'Arc.

Terminata la discesa dal Moncenisio, a Modane, imbocchiamo la A43 per raggiungere rapidamente Chambéry, e non possiamo astenerci dal fare confronti con l'autostrada italiana percorsa ieri e le aree di sosta frequentate. Arrivati a Chambéry lasciamo l'autostrada e ci incamminiamo sul tragitto percorso due anni fa di ritorno dalla Normandia dirigendo verso le sponde del Lac de Bourget, che raggiungiamo, sotto un sole cocente, in pochi minuti. La località è molto affollata e frequentata anche grazie alla bella giornata. Noi proseguiamo diretti, percorriamo il tunnel che ci evita di salire al Col du Chat, ed arriviamo nel bacino della Rhone. Il grande fiume, che sfocia in Camargue, qui è ancora di dimensioni quasi insignificanti e bastano piccoli rilevi per deviarne il corso come in questo caso, in cui, si divide in due bracci formando un'isola infatti, poco dopo Yenne, lo attraversiamo per

due volte. Alle 12.23 ci fermiamo nel parcheggio del Mc Donald di Belley allo scopo di utilizzare la connessione wifi gratuita per parlare con Diana attraverso Skype. La discesa dal Moncenisio è stata veramente spettacolare, con vette abbondantemente innevate e la Val Maurienne rigogliosa e verdeggiante. Un poco di traffico solo a Chambéry. La sosta si rivela gratificante, infatti riusciamo a parlare, e vederci, con Diana tranquillamente per 40 minuti attraverso la connessione gratuita, libera e senza registrazioni. La temperatura intanto è risalita a 30 gradi e Blonde ansima con tutta la sua pelliccia indosso.

Riprendiamo il viaggio alle 14.00, superata Belley la N504 corre sul fondo di una ridente e verdeggiante vallata di origine glaciale, le Cluses des Hopitaux, che ospita un susseguirsi di piccoli laghi e stagni. Queste vallate, geologicamente morte, consentono di passare da un bacino fluviale ad un altro senza dover attraversare un colle. Infatti noi arriviamo al bacino dell'Ain attraversandone un'altra, la Cluse de l'Albarine, in corrispondenza di Amberieu en Bugey dove prendiamo la N75 che, in poco tempo, ci consente di superare il fiume proprio a Pont d'Ain. Raggiunta Bourg en Bresse, giriamo a fianco dell'Eglise de Brou e all'uscita della città, costretti ad attraversarla a causa delle confusioni mentali di Tomtom, imbocchiamo la N79 diretti a Macon.

Giunti a Macon attraversiamo una maestosa Saone, affluente di tutto rispetto della Rhone e dopo una ventina di chilometri, dove la N79 si tramuta in una superstrada, troviamo l'indicazione per Cluny con la sua abbazia fondata nel 910. Proseguiamo comunque senza distrazioni per il nostro sentiero per fermarci alle 17.00 alla colonnina Aireservice posta di fronte al campeggio municipale di Charolles. Scarichiamo le nere e le grigie gratuitamente, per il carico delle chiare, che a noi non serve, necessita il gettone in vendita alla reception del campeggio. Completate le operazioni attraversiamo il centro ed arriviamo all'Intermarchè, alla periferia opposta. Charolles è un bellissimo villaggio con un castello fornito di una torre circolare, molto scenografica, che spicca su tutti i tetti. Facciamo la spesa necessaria poi, vista l'ora, decidiamo di tornare al campeggio. Per le 19.00 siamo sistemati alla piazzola adiacente la reception in modo da ricevere il segnale wifi forte e chiaro. Dopo doccia decidiamo di prepararci la cena "fuori", in veranda, la prima per quest'anno. Dopo cena, che è stata inframmezzata con il collegamento con Diana via Skype, lei e le sue amiche si stanno preparando delle belle pizze a casa nostra, andiamo a visitare Charolles by night.



Dalle 23.00 incontriamo 2 o 3 persone mentre la cittadina, con il suo rude castello, che oggi ospita il municipio, ci affascina con i suoi artistici contrasti di luci ed ombre creati da una magistrale illuminazione mirata a tale scopo. Rientriamo a mezzanotte sospinti da un vento insistente e caldo. Oggi è stata una giornata dura per il trasferimento, dopo la Val Maurienne, presa l'autostrada ci ha accompagnato un caldo torrido. La N79, che abbiamo preso a Bourg en Bresse, si è rivelata molto trafficata, anche se scorrevole, e per lunghi tratti migliore delle nostre autostrade.

Mercoledì 3 Agosto 2011.

Charolles, Digoin, Montluçon, Culan, Chateaufort, La Chatre, Argenton sur Creuse, Saint Savin sur Gartempe, Chauvigny: 329 km

Sveglia alle 7.30, stanotte ha piovuto e oggi il cielo è completamente coperto, comunque fa caldo. Dopo fatto il pieno di acque chiare dal rubinetto della piazzola, partiamo che sono le 10.00 portandoci rapidamente sulla N79, superata Paray le Monial, alla periferia di Digoin attraversiamo la Loire. Il fiume alla cui foce siamo diretti, è ancora giovane e di dimensioni modeste, ci accompagna per una ventina di chilometri, per poi abbandonarci per dirigersi verso nord. Proseguendo il nostro viaggio verso ovest, sempre seguendo la N79, alla periferia di Moulins, superiamo l'Allier. Siamo ormai in Alvernia, nel pieno centro della Francia al confine settentrionale dei vulcani del massiccio centrale e presto raggiungiamo Montmarault dove dobbiamo, nostro malgrado, lasciare la N79, ottima compagna di viaggio, e prendere la D2371.

Presto arriviamo a Montluçon. Qui, dopo che Tomtom va fuori di testa a causa di lavori e nuove strade, inducendoci a lasciare la statale per condurci in un periplo di stradine della campagna francese completamente fuori rotta, facendoci perdere un poco di tempo, superiamo la Cher e cambiamo ancora compagna di viaggio passando sulla D943. Sono, queste, strade non molto panoramiche, bensì scorrevoli, scelte apposta per consentirci di raggiungere rapidamente la costa atlantica. Improvvisamente ci si presenta davanti la città fortificata di Culan, col suo castello ornato di torri rotonde. Siamo in consistente ritardo, a causa della digressione di Montluçon, inoltre piove a dirotto e non possiamo cedere alla tentazione di fermarci per una visita. La D943 con lunghi rettilinei ci conduce fino a La Chatre dove dobbiamo superare un altro fiume famoso l'Indre, ma è anche ora di pranzo, sono le 13.40, per cui decidiamo di fermarci in Rue Eugene Delacroix, una piazzetta nella parte alta dell'abitato. Durante il pranzo il cielo concede una tregua e sembra rasserenarsi, allora decidiamo per una passeggiata fino in centro.



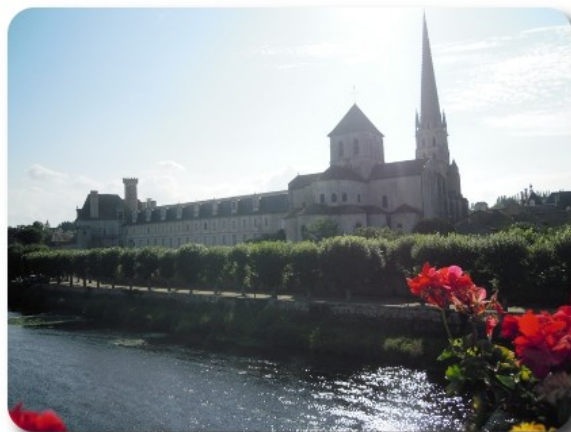
Arriviamo alla cattedrale di Saint Germain, tappa di uno dei tanti rami del Camino de Santiago in Francia, e immortaliamo le colossali sequoie poste dietro al monumento George Sand nel giardino prospiciente la strada che porta lo stesso nome.

Ripreso il cammino alle 15.20 facciamo un nuovo cambio di rotta, passando sulla D927 che, ci accompagna rapidamente sulle rive della Creuse facendoci attraversare Neuvy-Saint-Sepulchre la cui basilica Saint-Etienne, che data poco dopo l'anno 1000, è inserita nel Patrimonio Mondiale dell'Unesco quale copia del Santo Sepolcro.

Raggiungiamo la Creuse alle porte di Argenton. Presa la D951 ci inoltriamo nel Parc Regional de la Brenne, in un susseguirsi di stagni e boschi, bordeggiamo la Creuse, in riva destra, per un lungo tratto, fino a Le Blanc, dove restiamo fulminati dalla scenografica visione del villaggio disteso lungo il fiume tanto da fermarci nel parcheggio in Boulevard Mangin de Beauvais, appena prima del ponte, per farci un caffè e gustarcelo in questo quadretto da cartolina.



Dopo una ventina di minuti di rilassante sosta, e conseguente sgambatura per Blonde, alle 17.05, riprendiamo il nostro cammino per dirigere, sempre ad ovest, verso Poitiers. Alla fine di un rettilineo, lungo quasi 20 chilometri, arriviamo sulle rive della Gartempe dove, in riva destra, troviamo Saint Germain e in riva sinistra Saint Savin con la sua scenografica abbazia romanica. Effettuando il periplo del centro storico, con vie troppo strette, riusciamo a raggiungere il parcheggio alberato in Place de la Liberation dove ci fermiamo che sono le 17.15. Ovviamente la visita dell'interno della chiesa avviene a turno, per poter tenere Blonde all'esterno. Il complesso abbaziale risulta interessante con le sue pareti dipinte e le forme gotiche ma, tutto sommato, piuttosto malmesso.



Molto scenografica la vista d'insieme dal Pont Neuf che concede anche, sull'altro lato, uno sguardo ravvicinato al Pont Vieux di chiara impronta romanica. Giriamo un poco il centro, valutando lo stato di incuria in cui versano diversi edifici e ci ritroviamo al mezzo alle 18.50 per valutare il da farsi. Preferiamo non pernottare in questo posto, per quanto centrale, con il timore di rimanere prigionieri di parcheggio caotici da parte di vetture all'indomani mattina. Alle 19.05 ci rimettiamo in marcia con l'intento di sfruttare la prima occasione favorevole che si presenta. Passa meno di mezz'ora che siamo già piazzati all'interno del camping municipale di Chauvigny dove siamo giunti avendo intimato al navigatore di condurci alla locale area attrezzata. Il campeggio è posto alle spalle dello stagno, nella

parte bassa dell'abitato con una bella veduta prospettica della rocca, e sarebbe dotato anche di connessione wifi ma, purtroppo, sembra che proprio oggi non funzioni.

Terminiamo qui questa intensa giornata, in cui ci siamo cambiati di abito più volte che in Norvegia, constatando come le statali e dipartimentali francesi siano disseminate di numerose apparecchiature autovelox per lo più non segnalate.

Giovedì 4 Agosto 2011.

Chauvigny, Poitiers, Vouille, Bressuire, Cholet, Nantes, Paimboeuf, St. Brevin les Pins, Pointe de Gildas: 289 km

Sveglia alle 8.30 al suono del clacson del pulmino del panettiere che attraversa il campeggio per vendere baguette e croissant. Stanotte ha piovuto per molto tempo e stamattina il cielo è coperto e ci sono solo 20 gradi in camper. Prima di lasciare il campeggio facciamo camper service e immortaliamo la rocca alla luce del giorno, nel timore che le istantanee di ieri sera siano inutilizzabili per la scarsa luminosità. Attraversando il centro cittadino sfioriamo appena l'Eglise de Notre Dame, francamente molto oppressa dal traffico e parcheggi selvaggi, poi, superata la Vienne, usciamo in direzione di Poitiers.

Il traffico, scarso, non rallenta la nostra andatura così presto siamo sulla tangenziale attorno a Poitiers che ci lasciamo alle spalle imboccando una N149 per molti tratti a doppia carreggiata. Giunti alla periferia di Vouillé, cogliamo l'occasione della presenza del ipermercato SuperU per effettuare l'ennesimo pieno a buon mercato, utilizzando il bancomat. Proseguiamo regolari fino a Parthenay poi, verso Bressuire, alle porte della quale la N149 torna ad sembrare più un'autostrada che una statale. Superato tangenzialmente il centro abitato, la numerazione cambia, si passa a N249, ma la sostanza è sempre la stessa. Oggi viaggiamo un poco spenti a causa del tempo che proprio non vuole sapere di rasserenarsi e spesso inonda la strada con scrosci d'acqua, a volte, anche intensi. Da Cholet una cinquantina di chilometri della superstrada N249 ci portano alle porte di Nantes.

Qui sarebbe previsto il nostro nuovo incontro con la Loire ma la tangenziale, che ci conduce verso l'estuario, ci tiene alquanto lontani dal fiume. La percorriamo con un poco di trepidazione, nonostante la puntualità delle indicazioni di Tomtom, a causa di un violento temporale che ci sta investendo. Quando l'intensità della pioggia rallenta, ci accorgiamo che anche il traffico è diminuito, siamo infatti alla periferia ovest di Nantes, sono le 13.30 e decidiamo di fermarci per pranzare in uno dei locali presenti nel centro commerciale HyperU di La Montagne. Siamo sotto una perturbazione da più di due ore, con pioggia continua. Strade ottime con lunghi tratti a livello autostradale, nonostante il tempo, si viaggia scorrevoli e senza rallentamenti. Entriamo nel supermercato con l'idea di mangiare, fare spesa e, soprattutto, far passare un poco di tempo nella speranza che il meteo migliori.

Usciamo alle 15.30, ha smesso di piovere, ma la situazione meteorologica non è cambiata granché, dopo dieci minuti siamo di nuovo in rotta verso l'Atlantico.



Dirigiamo per la D723 verso Paimboeuf sulla immensa foce del fiume e vero inizio del nostro tour per la 'cote d'huitres'. Non entriamo nel centro abitato e, con la D77, arriviamo fino a Place

Bougainville a St. Brevin les Bains. Siamo proprio all'estuario della Loire, immortaliamo il maestoso Pointe de St. Nazaire, mentre sulla riva opposta scorgiamo le coste della Bretagna. Il tempo è inclemente, non ci concede tregua e allora iniziamo la nostra visti alla costa, puntando verso sud.

Alle 16.50, con un tempo uggioso, arriviamo al parcheggio del porticciolo di Port Giraud, dove la sosta dei nostri veicoli non è consentita ma, avendone trovati altri, ci accodiamo, e scendiamo per un primo assaggio dell'oceano. Incrociamo subito un signore con un cesto di cozze appena raccolte, se il buon giorno si vede dal mattino ... Sulla spiaggia lasciata dal mare, in evidente bassa marea, notiamo diverse persone che, nonostante la pioggia, sono intente nella pesca a piedi di mitili, crostacei e molluschi vari. La spiaggetta è piena di residui di conchiglie e gusci di ostriche. Ha ripreso a piovere e in dieci minuti siamo zuppi come pulcini per cui, nostro malgrado, siamo costretti a battere in ritirata.

Ci rimettiamo in marcia alle 17.20 e, dopo venti minuti, siamo già sistemati nell'area attrezzata, a pagamento e senza camper service, di Pointe de St. Gildas, appena prima del porticciolo e del faro. Abbiamo percorso tutta la litoranea, passando per Port de la Gravette pieno di barche alla fonda, trovando ovunque pescatori di vongole. Qui ci sono tre parcheggi autorizzati per i camper, uno dei quali con carico e scarico, la sosta consentita è al massimo di 48 ore, con tariffa di soli 3 euro a giorno, anche se abbiamo la netta sensazione che diversi equipaggi siano posizionati da più giorni. Dopo posizionati, addobbati con impermeabili ed ombrelli arriviamo fino al porto e poi al faro, giusto epr constatare che il parcheggio sulla punta è sbarrato a due metri. Sulla via del ritorno ci fermiamo sotto la veranda di un ristorante e ci gustiamo due piatti di cozze marinate con patatine fritte e birra alla spina. In realtà andrebbero accompagnate con del vino Muscadet, in questa zona, ma la voglia di birra è tanta, per cui.

Venerdi 5 Agosto 2011.

Pointe de St. Gildas, Pornic, La Bernerie en Rez, Port du Bec, Passage du Gois, Noirmoutiere en l'Ile: 72 km

Sveglia alle 9.00, al termine di una notte completamente piovosa. Stamattina il cielo è coperto, ma è chiaro e non piove più. Alle 8.00 è passato il pulmino del pane e dei croissant. Di circa trenta camper presenti nel parcheggio, siamo gli unici italiani. Durante i preparativi per la partenza diamo un'occhiata agli appunti e scopriamo che la bassa marea al Passage di Gois, per oggi, è prevista alle 15.57, contiamo di essere in zona un paio di ore prima, in modo da garantirci il passaggio. Partiamo alle 10.00, quando si comincia a diradare la foschia e a scorgere la costa bretone al di là della Loire.

In poco più di mezz'ora percorriamo tutta la cornice fino a Pornic, dove rientriamo verso l'entroterra per fermarci all'affollatissimo HyperU, con una pescheria letteralmente presa d'assalto con code che escono dalla porta, per comprare le ciabatte necessarie per poter agevolmente praticare la pesca a piedi. Ripartiamo alle 11.15 riportandoci sulla dipartimentale, superstrada, con cui superiamo il Canal de Haute Perche per poi riprendere la litoranea per La Bernerie en Rez. Attraversando questo affollatissimo centro balneare ci imbattiamo in un parcheggio autorizzato ai camper in Rue d'Alsace-Lorraine, ovviamente col tutto esaurito, vista la posizione centrale e poco distante dalle spiagge. Raggiungiamo Les Moutiers en rez, ma l'andatura è troppo bassa, questi centri balneari sono pieni gente, per cui torniamo sulla più veloce dipartimentale D13. Raggiunta Bourgneuf en Rez, attraversiamo i Marais Breton, con continui avvistamenti di uccelli nei canali intenti alla pesca, mentre il cielo si va rasserenando. La dipartimentale ci fa attraversare Bouin, villaggio dalle sembianse andaluse o portoghesi, case basse, completamente tinte di bianco, stradine piuttosto strette e pochissima gente in giro. Arrivati a Beauvoir sur Mer dirigiamo verso Port du Bec. Lungo la costa turisticizzata abbiamo incrociato molti parcheggi 'interdit au campingcar' e con sbarre a due metri.

Alle 12.10 arriviamo a Port du Bec dove, di fianco al canale è posta un'ampia area di sosta per camper, con una decina di equipaggi comodamente piazzati. Questo è un luogo di pesca e frutti di mare, come avverte il cartello posto all'arrivo, con coltivazioni di ostriche, cozze, vongole ed altri molluschi marini e che offre diverse opportunità per una degustazione ed un acquisto a buon mercato.

Passeggiamo avanti e indietro lungo il porto canale, gremito di imbarcazioni che, pian piano, affondano nel fango seguendo il livello del mare verso la bassa marea. Pranziamo sul camper rinfrescati dalla brezza marina che lo attraversa avendo avuto modo di aprire ogni finestra ed ogni porta, vista la tranquillità del luogo.



Alle 13.50 ci rimettiamo in viaggio diretti all'incontro più importante della giornata il Passage du Gois, dove troviamo una moltitudine di veicoli intenti nell'attraversamento, nei due sensi, di questi sei chilometri di strada lastricata, che collega la terraferma con l'Ile de Noirmoutier, posti in mezzo al mare e transitabili solo in bassa marea. Come dice il visore all'accesso la prossima bassa marea si avrà alle 15.57 per cui abbiamo tutto il tempo che serve per portare a termine l'impresa. Procediamo ad andatura pedonale, quasi a voler prolungare oltre ogni limite questa sensazione di moderni Mosè in grado di separare le acque dell'oceano. Incrociamo pedoni, ciclisti, moto, vetture e camper, assortiti così come la coda di cui facciamo parte, sulle due sponde una moltitudine di gente è intenta nella pesca a piedi fin quasi all'orizzonte. Alle 14.15 abbiamo compiuto il miracolo, non nel separare le acque, ma nel trovare un buco, sull'isola, abbastanza vicino al passaggio, dove sistemare il camper, tra l'altro anche all'ombra, e poter così scendere per cimentarci nella ricerca manuale delle vongole.



Rientriamo, tutti inzaccherati di fango, alle 16.30 pienamente soddisfatti per aver raccolto quasi un chilo di vongole. Il tempo peggiora rapidamente, il cielo è tutto coperto di densi nuvoloni nerastri. Dilaviamo il fango nero accumulato durante la pesca sulle nostre estremità inferiori con una bottiglia di acqua dolce, e predisponiamo le vongole in posizione di spurgo in un bacinella posta all'interno del lavello della cucina. Il traffico lungo il passaggio continua ad essere ininterrottamente intenso ma noi ce lo lasciamo alle spalle quando alle 17.00 leviamo l'ancora e ci dirigiamo alla scoperta dell'isola. L'Ile de Noirmoutier è percorsa in senso longitudinale dalla D38 dalle caratteristiche autostradali, infatti per convincere gli automobilisti a tenere un'andatura moderata è cosparsa di autovelox e delle immancabili rotonde. In venti minuti siamo all'immenso parcheggio per camper di Noirmoutier en l'Ile, in Avenue de Padron, dove abbiamo l'imbarazzo della scelta per trovare posto nonostante contiamo già la presenza di un centinaio di equipaggi. L'area è a pagamento dalle 21.00 alle 9.00 del mattino per 7 euro, inoltre per il carico acqua o allaccio elettrico, in una delle ben tre colonnine camper service presenti sul posto, ci vogliono altri 3 euro, per un totale di 10 euro, considerando che al camping municipale di Chauvigny abbiamo pagato in tutto 11 euro, docce e wifi temporaneamente non funzionante compreso, è tutto dire. Alle 19.00, dopo fatte le docce, paghiamo il

ticket per la nottata e ci incamminiamo verso il centro. In effetti il parcheggio dista meno di 500 metri, ma noi sbagliamo strada ed andiamo in direzione opposta prima di accorgercene, chiedere informazioni e percorrere 2 chilometri di troppo. Arrivati sul posto attraversando caratteristiche stradine, finiamo fino al canale, poi facendo le pulci a tutti i ristoranti, arriviamo fino davanti al castello e alla chiesa di Saint Philibert, ormai chiusa e pertanto dobbiamo rinunciare a visitarne la cripta.. Sulla via del ritorno riusciamo a trovare il locale che soddisfa le nostre esigenze. Da tenere presente che non c'è alcun divieto per Blonde, la nostra cagnolina è benvenuta ovunque. Dopo una soddisfacente cena, sempre a base di pesce, stavolta abbiamo assaggiato la soup a base di granchio, torniamo al camper che sono le 22.00 quando è ancora giorno, anche se il cielo è tutto coperto di nubi.

Sabato 6 Agosto 2011.

Noirmoutier en l'Ile, Herbaudier, l'Epine, Notre Dame de Monts, St. Jean de Monts, Les Sables d'Olonne, La Trance sur Mer, L'Aiguillon sur Mer, Saint Michel en l'Herm, Triaize, Marans: 209 km

Sveglia alle 8.00, piove copiosamente ed ha piovuto per diverso tempo durante la notte. Il cielo è completamente coperto di nubi nere e compatte. Tergiversando sul da farsi, partiamo che sono già le 10.20 dopo aver fatto camper service ed aver scambiato qualche impressione con un equipaggio di comaschi con a bordo una nonnina di più di 80 anni. Complimenti ed auguri! Arriviamo fino in cima all'isola, a l'Herbaudiere, nel parcheggio del porto, ma il tempo è inclemente e non riusciamo a scendere nemmeno per comprare una baguette. Lungo il tragitto notiamo anche l'area attrezzata, alquanto angusta e sovraffollata poi, sulla via del ritorno, ci fermiamo in Place du Monument, per dar modo ad Alessandra di scendere dal camper e, sotto la pioggia, raggiungere la Plage des Lutins per prelevare dell'acqua di mare per consentire alle vongole di continuare a spurgare. Nonostante il tempo non migliori affatto, cerchiamo di tenerci il più possibile vicini alla costa nella, vana, speranza di vedere qualche bella spiaggia. Attraversiamo così, per strade strette ma poco trafficate buona parte dei Marais Salants de Noirmoutier, come sempre ricchi di vita animale e raggiungiamo il porto de l'Epine. Qui ci infiliamo in un dedalo di stradine disseminate di dossi e velocità limitata a 30 chilometri l'ora non riuscendo più a vedere né il cielo, coperto dalle nubi, né il mare avendo perso completamente l'orientamento. Perdiamo un sacco di tempo senza venire a capo di nulla così, un poco infastiditi, alle porte de La Gueriniere, sempre sotto la pioggia, riprendiamo la superstrada e decidiamo di seguire le indicazioni per 'le Continent'.

In men che non si dica, attraversiamo il Pont Noirmoutier e mettiamo nuovamente le ruote sulla Francia continentale. Dirigiamo verso sud, seguendo la D38, attraversiamo Notre Dame de Monts ed aggiriamo il centro di Saint Jean de Monts, dove incontriamo un traffico incredibile. Ce la caviamo alla meglio, quindi dirigiamo nuovamente verso il mare. Nel sobborgo les Salins incontriamo anche un parcheggio per camper, nel bosco, distante dalla spiaggia, praticamente deserto. Aspiriamo a qualcosa di meglio e continuiamo la ricerca di un posto gradevole per il pranzo. Ad un certo punto arriviamo alla litoranea Avenue de Becs, dietro la duna e scegliamo di tornare verso il centro. Incontriamo un altro parcheggio, questa volta quasi pieno di camper, ben messo, tra la duna e le abitazioni, ma anche da qui il mare non si vede, è una buona sistemazione ma decidiamo di fare un ultimo tentativo ed andiamo oltre. Incontriamo due meravigliose rotonde piene di fiori appena prima di arrivare in Esplande de la Mer, dove troviamo una parata di camper piazzati fronte mare con vista sulla Plage des Desmoiselles, immensa e deserta. Forse il posto è 'interdit au campingcar' ma, con questo tempo, ci sono solo autocaravan parcheggiate con i loro ristoranti aperti con vista sull'oceano. Era quello che cercavamo, ci piazziamo che sono le 12.50 e mettiamo in funzione la cucina. Il tempo è di una indecenza unica, non si vede uno spicchio d'azzurro, la marea calante, pian piano, scopre una spiaggia di notevoli dimensioni. Un paio di coraggiosi fanno comunque il bagno, godendosi, da soli, l'immensità dell'oceano. Chiamiamo Diana al telefono e ci comunica per per oggi non abbiamo speranze, è prevista solo pioggia, mentre domani si prevede un aumento delle temperature e tempo parzialmente soleggiato. Avevamo in animo di fare la festa alle vongole del Gois, ma la loro operazione di spurgo va per le lunghe per cui, spaghetti aglio, olio e peperoncino, stavolta per pranzo si son salvate.



Ripartiamo alle 14.40 e, invece di tornare sulla D38, dirigiamo direttamente a sud per la litoranea. Abbiamo così l'opportunità di scoprire un'altra area camper proprio alla rotonda alle porte del sobborgo Le Grand Becs. Procedendo sempre a velocità ridotta ed attraversando tutta una sequela di centri balneari, arriviamo a Saint Hilarie de Riez di cui decidiamo di attraversare il centro. Un caos di traffico ci accoglie e ci accompagna fino dentro la confinante Saint Gilles Croix de Vie dove superiamo il fiorito ponte che attraversa il porto canale, con già molte imbarcazioni in secca. Continua a piovere incessantemente per cui non ci passa nemmeno per la testa di fare qualche sosta per una camminata, oltretutto il traffico è veramente pressante. Torniamo sulla D38 e andiamo ancora a sud, ogni tanto tentiamo qualche sortita verso la costa ma, il più delle volte, finiamo in qualche zona residenziale con stradine strette, piene di dossi e limiti di velocità a 30 chilometri.

Superiamo Les Sables d'Olonne il cui ingorgo si propaga anche ben oltre la periferia così che, all'uscita dell'abitato, seguiamo le indicazioni della zona industriale dove ci riforniamo di carburante presso la pompa del supermercato Casino. Alle 17.10, siamo incolonnati all'interno di Talmont Saint Hilaire a causa di un incidente. Decidiamo ancora di tentare la via litoranea. Nel frattempo ha smesso di piovere e si è alzato il vento. Cominciamo a cercare un posto dove fermarci per la notte. Alle porte di La Tranche sur Mer andiamo a perlustrare le tre aree di sosta segnalate, ma due le troviamo piene e la terza, quella in Place de la Baleine, poco distante dal Phare du Grouin, è sferzata da un vento forte e teso. Seguendo sempre la costa, in un alternarsi continuo di centri balneari e lunghi tratti in foresta e bosco, arriviamo all'Aiguillon sur Mer, dove troviamo l'area meravigliosamente posizionata sul porto, centrale e circondata di ristoranti che servono pesce ma, è piena. Cominciamo ad innervosirci. Puntiamo verso l'interno e, alle 19.00, arriviamo all'area di Santi Michel en l'Herm ma è piccola e quasi piena.

Dopo St. Michel en l'Herm, dirigiamo verso Triaize, aggirando la Baie de l'Aiguillon, punto terminale dei Marais Poitevin. E' questa una zona umida, per estensione seconda solo alla Camargue, generata dalla riduzione del golfo di Pictons, che un tempo arrivava fino a Niort. Oggi si divide nella parte dei Marais umidi e in quella dei Marais disseccati e si è guadagnata l'appellativo di Venezia Verde. Andiamo avanti fino all'area di Chaille les Marais, ma è inagibile a causa di una festa paesana che ne occupa lo spazio. Allora puntiamo verso Marans, con un tempo in camper che è peggiore di quello fuori. Questi contrattempi ci hanno comunque permesso di attraversare una bella parte dei Marais Poitevin, in un misto di canali e coltivazioni, molto frequentata dagli uccelli.

L'accesso a Marans è molto laborioso, ci sorbiamo infatti oltre quattro chilometri di coda a passo d'uomo ma, alla fine, siamo ricompensati nel trovare posto sull'argine del canale appena superato il primo ponte di accesso in città. Siamo in Allée Robert Delteil, alle spalle del supermercato Hyper U, ci fermiamo che sono le 20.25, per fortuna siamo sotto gli alberi e non si nota il tempo tempestoso che gira in camper. Appena sistemati scendiamo sul terreno ancora fortemente inzuppato di acqua per fare due passi, scattare qualche foto al posto, alle paperelle che starnazzando percorrono il canale e far decantare il nervosismo accumulato a seguito della sequenza di contrattempi avuti. Alla fine decidiamo che il modo migliore per stemperare il tutto è farci una bella mangiata per cui allestiamo il ristorante per la cena a cui, ovviamente, invitiamo anche le vongole del Gois. Durante la cena si alza un vento freddo e insistente, appena mitigato dalle possenti querce sotto cui siamo parcheggiati.



Ripensando al percorso giornaliero, soprattutto nel pomeriggio, abbiamo notato che la costa è un susseguirsi di centri abitati votati al turismo balenare, corollati di campeggi enormi e caotici. Le pubbliche amministrazioni hanno regolamentato la sosta dei veicoli ricreazionali con numerosi parcheggi dedicati ed aree attrezzate purtroppo largamente insufficienti.

Domenica 7 Agosto 2011.

Marans, La Rochelle, Ayrtre, Chatelaillon, Fouras, Port des Barques, Brouage: 117 km

Sveglia alle 8.00, dopo una notte trascorsa nel silenzio e nella tranquillità più assoluta. La specularità dell'acqua del canale indica la completa assenza di vento, inoltre non piove e il tempo sembra migliore rispetto a ieri anche se il cielo rimane coperto. Prima di partire facciamo una capatina al supermercato, aperto la domenica e con distributore di carburante, per il pane, il latte e poco altro, inoltre decidiamo di saltare la visita dell'Ile de Re visto che vi siamo già stati, anche se solo nel lontano 1997. Partiamo alle 10.45 e, dopo aver attraversato il grazioso centro di Marans, utilizzando la quasi rettilinea D137 raggiungiamo la superstrada N11 che ci conduce speditamente fino alle porte di La Rochelle. Il traffico si intensifica e, alla fine, siamo incolonnati fermi sotto lo svincolo per salire sul raccordo periferico della città quando ci raggiunge un furioso temporale. Il fortunale dura una decina di minuti poi si allontana così rapidamente come era arrivato. Tomtom, seguendo le indicazioni per le spiagge su cui era indirizzato, attraverso stradine anguste e periferiche, ci conduce alla Plage de Aytré. Troviamo posto alle spalle della stazione ferroviaria della linea che porta a La Rochelle che sono le 11.25. Questa è una spiaggia che, in tempi migliori, è frequentata da surfisti e praticanti kitesurf per la costante presenza del vento. Oggi non è molto popolata ma la breve escursione ci consente di constatare che il tempo migliora rapidamente, le nubi si diradano, il sereno aumenta e il sole comincia a fare la sua parte. Ripartiti dopo una ventina di minuti di passeggiata, riattraversiamo la ferrovia e percorriamo Route de la Plage per tutta la sua lunghezza fino a raggiungere l'area camper alle spalle della Plage des Veliplachistes, alquanto isolata e posta davanti un campeggio abbandonato con gli edifici in evidente stato di abbandono.

Senza tornare sulla statale raggiungiamo Angoulins, davanti a cui si espande la penisola di Pointe du Chay, con diverse spiagge e parcheggi dedicati ai camper. Cominciamo ad incontrare coltivazioni, degustazioni e rivendite di ostriche a ripetizione poi, dopo mezz'ora di gradevole percorso rurale, arriviamo alle porte di Chatelaillon Plage, accolti da una rotonda straboccante di coloratissimi fiori, dove per oggi è prevista la Fete d'Huitres a cui, ovviamente, pensiamo di partecipare attivamente. Seguendo le chiare e perentorie indicazioni, raggiungiamo con facilità l'area attrezzata in Allée du Stade, di fronte all'Ufficio del Turismo, in un ambiente assolutamente inondato di fiori.

Trovato facilmente posto, probabilmente per il fatto che in città ci sono altri tre parcheggi dedicati ai camper, di cui uno proprio di fronte a quello in cui siamo noi, saliamo sulla navetta della spiaggia che, gratuitamente, porta i turisti fino alle spiagge, peraltro distanti una decina di minuti di passeggiata a piedi. Scendiamo alla fermata del Casino, circa a metà di Boulevard de la Mer, e proseguiamo a piedi sulla sabbia, per la felicità di Blonde che finalmente può sgambare come vuole. La

parte dell'arenile prossimo alla battigia è interdetto ai cani, ma ne resta una notevole porzione dove possiamo camminare tranquillamente dietro la nostra cagnolina che è tornata allegramente a scodinzolare dopo due giorni di clausura. Pian piano ci spogliamo degli indumenti indossati sotto il cielo plumbeo della partenza, il sole, che ha prepotentemente preso possesso del cielo, picchia forte ma il vento freddo, che spira dal nord, non ci fa avvertire, per ora, il sensibile rialzo della temperatura. Molti surfisti sul mare, mosso dal vento, bagnanti e gente che prende il sole.



Arriviamo fino al porto turistico, giusto per constatare che a fianco della ennesima rotonda stracolma di fiori, esiste l'ennesimo parcheggio destinato ai camper dotato anche di colonnina servizi e scarico. S'è fatto tardi, la lunga passeggiata e l'ora stimolano il nostro appetito, cerchiamo verso l'interno dell'abitato qualche ristorante ma presto ci rendiamo conto che la zona mangereccia è quella che si affaccia sul mare, così torniamo verso la spiaggia e ci accomodiamo sotto gli ombrelloni del ristorante Le Grand Bleu, con vista su La Rochelle, il Phare des Baleines, Fort Boyard e l'Ile d'Oleron. Anche qui, cozze a volontà, purtroppo annaffiate da una bibita dovendo riprendere il viaggio. La festa comincerà solo alle 18.00 del pomeriggio, nel sobborgo di Boucholeurs, nella Vieux Chatelaillon, e quindi nostro malgrado saremo costretti a saltarla. Tornati per le vie brevi al camper, ci accorgiamo che l'altra area riservata, quella proprio antistante l'Ufficio del Turistico, è coperta da segnale wifi gratuito e libero.

Ci rimettiamo in viaggio alle 15.45 andando inavvertitamente a finire proprio nel quartiere della sagra, che si sta riempiendo di gente. Le strade sono pedonalizzate così siamo costretti ad una deviazione e finiamo nel parcheggio del cimitero, in Chemin des Hautes Terres d'Angoutte dove ci dicono potremmo sostare anche per la notte. Dopo qualche esitazione, la tentazione di una scorpacciata di pesce è forte, decidiamo di proseguire. Disticandoci nell'intenso traffico in arrivo riusciamo a raggiungere la superstrada D110 che lasciamo solo allo svincolo per Fouras. La strada è praticamente una litoranea, infatti non perdiamo mai il contatto con il mare. Anche Fouras è piena di traffico, inoltre, la prima impressione è che difficilmente troveremo un buco dove parcheggiare. Invece alle 16.20 siamo fermi nell'ultimo posto disponibile nell'area attrezzata del parcheggio in Rue du Bois Vert, praticamente di fronte alle fortificazioni, in direzione di Point de la Fumee. Stiamo quasi per pagare, ma la tariffa giornaliera non frazionabile e la lontananza dalla punta ci fanno desistere, così ci rimettiamo in moto e proseguiamo. L'ultimo brave tratto di strada fino al capo è tutto un panorama, da una parte e dall'altra dell'istmo. Alla fine giriamo attorno al parcheggio di sosta per i passeggeri che si imbarcano per l'Ile d'Aix e torniamo sui nostri passi. Ostacolati dal traffico, viaggiamo molto lentamente questo ci permette di goderci stupendi punti di vista sulla baia da una parte e sulla foce della Charente dall'altra. Superati nuovamente i contrafforti del Fort de l'Aiguille, ci manteniamo lungo la costa sud finendo così nel pieno del centro abitato. In prossimità del Fort Vauban incontriamo anche un mercatino di anticaglie così l'andatura diventa a passo d'uomo. Ovviamente non c'è modo di fermarsi. Passato il mercato e raggiunta la grande spiaggia, possiamo ricominciare a viaggiare, decidiamo di tenerci vicini al mare.

Riusciamo ad infilarci in un dedalo di stradine veramente cantonali, ad un certo punto in piena campagna notiamo un uccello molto strano che vaga in un campo di sterpaglie, è una cicogna. Fotografiamo finché possiamo, non che l'animale si sia scomposto più di tanto, poi cerchiamo di ritrovare la strada carrabile. Superiamo i centri abitati di Soumard e Saint Lauret de la Pre e, alla fine ritroviamo la D110. Diamo sfogo a tutti i cavalli del camper fino alla periferia di Rochefort, poi seguiamo la tangenziale che ci porta direttamente al ponte sulla Charente. Superato il fiume,

prendiamo per Soubise e Saint Nazaire sur Charente per arrivare, qualche minuto prima delle 18.00 nel parcheggio in Boulevard de la Charente a Port de Basques proprio alla foce del fiume. Siamo in bassa marea così si ha l'effetto di vedere le imbarcazioni che transitano sul fiume limaccioso sovrastate da quelle rimaste all'ormeggio e ormai in secca.



Anche qui si sta allestendo una festa, già sono in funzione i braceri, noi facciamo una bella camminata, con sosta nei negozi per acquistare liquori e souvenir, poi siamo tentati di comprare le ostriche ma non sappiamo dove ci fermeremo stasera e allora desistiamo. Da un volantino apprendiamo che poco più avanti esiste un'area camper e allora via, alle 18.55 siamo fermi davanti la sbarra di accesso dell'area in Avenue des Sports. Lungo la salita abbiamo notato il traffico di rientro dall'Ile Madame lungo il Passe aux Boeufs sommerso in alta marea, come il Gois. Cerchiamo di entrare nell'area, è necessario ritirare il biglietto di accesso inserendo la carta di credito a cui verrà addebitata la sosta al momento dell'uscita. Purtroppo proviamo con la carta, il bancomat e la postepay, tutte col microchip e codice pin, ma vengono rifiutate, 'desolè' dice la macchinetta e noi ce ne andiamo altrove. Vediamo passare un bus di linea e istintivamente ci tuffiamo al suo seguito, dove passa un bus, passa pure un camper, pensiamo. Presto lo lasciamo andare perché ci porta in uno dei punti panoramici più belli della penisola. Complice il bel tempo, ci fermiamo in una piazzola in Avenue de la Baie da cui godiamo una vista stupenda su tutta la costa nord dell'Ile d'Oleron. Siamo anche tentati di sfidare la sorte e fermarci per la notte ma, come al solito, abbiamo gusti diversi, neanche in due riusciamo a decidere univocamente e allora si riparte.

Dato che ormai sono passate le 19.00, abbiamo urgente necessità di trovare un porto per la notte, istruiamo allora Tomtom per condurci nei più vicini punti sosta o aree attrezzate che abbiamo registrato. Arriviamo così nel minuscolo centro abitato di Saint Froult, lo superiamo e, percorrendo una strada di dimensioni scozzesi, arriviamo fino alla spiaggia, giusto per constatare che l'area attrezzata non esiste più. Abbiamo un'altra segnalazione a Brouage e allora via, ancora per campi e Marais de Moeze, per le 20.00 siamo belli e piazzati comodamente nel parcheggio sterrato sotto le mura della cittadella fortificata di Brouage. Rilassante cena, a base di spaghetti alle vongole del Gois e vino rosé della casa, allietata anche dall'arrivo, sul nido posto di fronte al parcheggio, della nostra amica cicogna con il suo compagno.



Durante il desinare il cielo torna cupo ed arriva anche la pioggia, il nostro pensiero vola alla cicogna che, imperterrita, provvede a proteggere il contenuto del suo nido.

Lunedì 8 Agosto 2011.

Brouage, Marennes, Le Chateau d'Oleron, Boyardville, Plage de Saumonards, St. Denis d'Oleron, Phare de Chassiron, La Bree les Bains: 82 km

Sveglia alle 8.15, durante la notte furiosi scrosci d'acqua e folate di vento ci hanno tenuto compagnia. Stamattina il sole splende potente ma il vento persiste e l'orizzonte è occupato da dense nubi nere. Durante la colazione ci raggiunge l'ennesimo scroscio d'acqua che ci fa pensare di levare le tende senza procedere alla visita della cittadella. Invece, come d'incanto, tutto cessa e torna la quiete. Ci addobbiamo a dovere e usciamo diretti alla Porte de Marennes per accedere all'interno del perimetro delle mura di cinta della piazzaforte. Brouage per lungo tempo ha custodito all'interno delle sue mura una delle maggiori fabbriche di polvere da sparo che rifornivano l'esercito francese. Saliamo sulle mura e ne percorriamo un bel tratto, fino ad arrivare ad un edificio che, prima scambiamo per una chiesa, poi capiamo essere l'antica polveriera. Il luogo dove venivano stipati i barili con la polvere da sparo, pronti per essere imbarcati sui battelli che, attraverso i canali, arrivavano a La Rochelle e al mare aperto. Raggiunta la Port Royale, torniamo sui nostri passi per la via principale fino a raggiungere l'Ufficio del Turismo e la chiesa. Dalle brochure ottenute, veniamo a conoscenza che qui nacque Samuel de Champlain, il colonizzatore del Quebec, inoltre apprendiamo che il valore strategico dei Brouage fu dovuto anche al fatto di trovarsi su una delle principali rotte di trasferimento del cosiddetto oro bianco, il sale. Oggi la cittadella è sede, soprattutto, di negozi di artigianato, veramente pregevole.



Dopo due ore di piacevole e rilassante visita, ci mettiamo in cammino che sono le 11.00 con l'impellente necessità di fare camper service. Fortunatamente il navigatore ce ne segnala uno a qualche chilometro proprio lungo la strada. Arriviamo così a Hiers, il municipio cui fa capo Brouage, in un quarto d'ora, ma troviamo la colonnina Aireservice non funzionante e completamente intasata dall'irresponsabile uso che se ne è fatto nonostante il guasto. Dirigiamo allora verso Marennnes, dove abbiamo più di una segnalazione. La prima che troviamo è in Rue Jean Moulin, ma anche qui la colonnina Rachlet non funziona, dirigiamo allora verso il supermarket Leclerc, in Rue Ovide Beillard e finalmente possiamo fare le nostre operazioni di scarico.

Lasciamo Marennnes alle 11.40 diretti verso l'Ile d'Oleron. In prossimità del ponte il traffico diventa notevolmente intenso e la presenza di diversi centri commerciali spiega il motivo per cui le ampie rotonde sono rallentate. Percorrendo il ponte, disteso sul cosiddetto Pertuis de Maumusson, data la velocità ridotta, abbiamo modo di ammirare per bene Fort Louvois.



Messe nuovamente le ruote sulla terraferma, giriamo subito a destra e dirigiamo verso il centro di Chateau d'Oleron. Per prima cosa dirigiamo verso il porto ma non troviamo una sistemazione adeguata, poi intercettiamo chiare indicazioni per il parcheggio Mail, con posti riservati ai camper dalle 6.00 alle 23.00, così ci sistemiamo sotto le piante che sono le 12.30. Nonostante la facilità di trovare posto per parcheggiare, abbiamo notato diversi e perentori divieti, rafforzati con la presenza di sbarre, negli altri immensi parcheggi. Raggiunta la vicina Place de la Republique, pranziamo alla boulangerie con due corpose baguette farcite. Notiamo che, nonostante il cielo sereno e il sole cocente, all'ombra fa ancora decisamente freddo, il vento spira da nord e non è affatto caldo. Terminato il pranzo, scendiamo, questa volta a piedi, fino al porto, dove quasi tutte le vecchie baracche dei pescatori sono oggi la sede attività artigianali e artistiche. Saliamo poi sui contrafforti della roccaforte e ne facciamo una perlustrazione approfondita.



Apprendiamo che questo fortilizio è stato oggetto di un mirato bombardamento da parte dell'aviazione francese durante l'ultimo conflitto mondiale a causa del fatto che le truppe tedesche ne avevano fatto una roccaforte quasi inespugnabile. Da circa venti anni è iniziato il suo recupero a scopi

turistici e, dobbiamo dire, con evidente successo. Il nostro percorso termina alle spalle del parcheggio ove è fermo il camper, prima di partire però, ci rechiamo nuovamente in Place de la Republique per avere qualche brochure dall'Ufficio del Turismo che in precedenza avevamo trovato chiuso per la pausa di metà giornata. Veniamo così a sapere che tutta la piazza è coperta da segnale wifi gratuito fornito proprio dall'ufficio. Rapido cambio di programma, prendiamo dal camper il portatile e ci appostiamo su una panchina per collegarci a casa con Diana tramite Skype.

Partiamo alle 16.30, lasciamo la cittadella e torniamo a costeggiare il mare, passiamo così davanti al camping Des Remparts dove troviamo l'area attrezzata per i camper, completamente piena, fortunatamente non avevamo intenzione di fermarci. Percorrendo la Route d'Huitres, attraversiamo un poco di marais, superiamo i caratteristici centri di coltura ostricola di La Boursidiere e La Baudissiere stesa lungo lo Chenal d'Arcehau, poi rientriamo verso l'interno fino a raggiungere la nota località balneare di Boyardville. Qui il traffico è caotico, anche Tomtom ha il suo bel da fare, con continui ricalcoli di percorso, ma, alla fine, per le 17.15 ci conduce al parcheggio retrostante la Plage de Saumonard. Siamo all'interno della foresta demaniale, la sosta notturna è vietata e i parcheggi più vicini alla spiaggia sono interdetti ai nostri mezzi con tanto di sbarre poste circa mezzo chilometro prima. Ci facciamo la camminata fino a raggiungere il mare. La spiaggia è immensa e dorata, ma il vento teso e freddo, la rende oggi impraticabile. Qualche ardimentoso si tuffa in mare, ma poi non trova il coraggio per uscire, tanto è il freddo indotto dal vento. Abbiamo davanti a noi Fort Boyard, vecchio e scenografico penitenziario, posto nel mezzo del Pertuis d'Atioquie, il canale di mare posto tra l'Ile d'Oleron e l'Ile de Re. Vista l'impossibilità di fare il bagno e di prendere il sole, al massimo si può avere una sgrassatura della pelle attraverso la sabbiatura prodotta dal vento, torniamo sui nostri passi e ci rimettiamo in movimento.



Partiamo alle 18.00, attraversiamo nuovamente i tre chilometri di strada immersa nella foresta e, giunti a Boyardville, seguiamo le indicazioni per Saint Denis d'Oleron. Attraversiamo il centro di Saint George d'Oleron e ci immettiamo sulla Rue Nationale che attraversa l'isola da sud a nord. Saint Denis d'Oleron è un grazioso villaggio, ormai dedito al turismo balneare, che attraversiamo con un poco di apprensione a causa delle vie strette e sovraffollate di pedoni. Alle 18.50 siamo piazzati nell'esiguo spazio dedicato ai bus degli immensi parcheggi, tutti sbarrati a due metri, posti alla base del Phare de Chassiron. L'area prospiciente al faro è interdetta ai cani, abbiamo percorso duemila chilometri per arrivare fin quassù ma rinunciamo volentieri a percorrere gli ultimi duecento metri per non dover lasciare Blonde sola in camper. Ci troviamo al centro di una bolgia incredibile di turisti, chioschi di souvenirs e cineserie varie, bar, friggitorie ad altre amenità. Facciamo un giro fino al capo per poter fotografare il faro in una diversa prospettiva e constatare lo spettacolo delle possenti onde dell'oceano che si infrangono contro gli scogli emersi dalla bassa marea. Ripartiamo alle 19.45 diretti all'area di sosta, di cui abbiamo la segnalazione posta davanti al camping Le Moulin. Non è molto distante e ci arriviamo facilmente con le coordinate impostate. Troviamo una situazione di

sovraffollamento e confusione totale, dovuta al fatto che al momento la sosta è gratuita essendosi guastate le macchinette per la riscossione del ticket per la sosta. Proseguiamo dirigendoci verso un'altra delle aree segnalate sull'isola. Ci capita così di arrivare fino a Saint Pierre d'Oleron per poi decidere di fare inversione di marcia e tentare di raggiungere l'area di La Bree les Bains. Lasciata la dorsale D734, e presa Rue Les Alletieres, prima di raggiungere l'abitato, incontriamo la segnalazione di un parcheggio camper presso la cantina gestita da Isabelle e Maxime Pinard, approfittiamo e ci allineiamo agli altri quattro equipaggi già presenti nel parcheggio sterrato predisposto. Durante la cena ci godiamo il tramonto del sole inghiottito dalle vigne.

Martedì 9 Agosto 2011.

La Bree les Bains, Plage Bonnes Sables, La Menouniere, La Cotiniere, Le Grand Village Plage, Saint Trojan les Bains, Marennes: 59 km

Sveglia alle 8.00, finalmente stanotte abbiamo avuto assoluta tranquillità, a parte qualche spruzzo di pioggerellina, e stamattina sembra che il vento si sia placato e il cielo è variabile nel senso che c'è sole e sereno a tutti e quattro gli orizzonti ma sopra di noi è coperto. Prima di partire andiamo a visitare il negozio di vendita ed acquistiamo, direttamente dalla signora Isabelle, qualche bottiglia di vino e del miele. Partiamo alle 10.00 puntando verso la costa sud ovest dell'isola. La raggiungiamo, in meno di mezz'ora, nel parcheggio retrostante la Plage de Bonnes oltre l'abitato di Les Sables Vigniers. Questa è la prima spiaggia a cui riusciamo ad accedere direttamente con il camper e, imboscati nel parcheggio che si articola tra le dune, notiamo diversi equipaggi che bivaccano da diversi giorni.

Passeggiamo sulla spiaggia, sede di una delle 17 'ecluses' attive sopravvissute ed ancora presenti sull'Ile d'Oleron. Sono queste delle emergenze di roccia, in bassa marea, a forma di vasca circolare all'interno delle quali rimane prigioniera diversa vita marina e sulle quali è tassativamente vietata qualsiasi forma di pesca. Ripartiamo alle 11.15, ritorniamo sulla dipartimentale che fiancheggia la costa all'interno del bosco, che ci costringe ad attraversare diversi residence e centri abitati. Alle 11.45 siamo già piazzati nel parcheggio in Route de Matha, posto letteralmente sopra il porto de La Cotiniere dove, con un euro di tassametro, possiamo stare fino alle 15.50.



La cittadina è estremamente affollata e vivace, percorriamo le strade limitrofe al porto e al centro, superaffollate di turisti in cerca delle cineserie vendute dai negozi a prezzi da Portofino. Le uniche cose economiche che troviamo sono i gamberoni e le lagostine che acquistiamo, per due soldi, in una pescheria che sta chiudendo e che ci fornisce anche il ghiaccio necessario a mantenere il pesce fresco fino al nostro rientro al camper. Pranziamo, ovviamente con menù a base di pesce, in un ristorante sul porto dal servizio così lento che ci mettiamo più a pagare che a mangiare. Intanto il tempo si è rimesso decisamente al bello, il vento è calato e ricomincia a fare caldo tanto che, quando rientriamo in camper, troviamo ben 26 gradi.

Partiamo alle 14.50 continuando il nostro peregrinare sulla dipartimentale, alternando tratti in bosco con centri abitati. Giunti a Le Grand Village Plage dirigiamo al camping Les Pins, dove facciamo camper service alla colonnina presente nel parcheggio antistante, e dove si potrebbe anche dormire. terminate le operazioni di carico e scarico ci spostiamo di pochi metri per parcheggiare in Boulevard de la Plage, appena prima della barra a due metri che impedisce ai camper di raggiungere la spiaggia

lontana ancora due chilometri. Andiamo al Super U per fare un poco di spesa e all'uscita notiamo l'Ufficio del Turismo, chiediamo se è disponibile la connessione wifi, ci viene indicato un bar proprio di fronte che la concede. Ci accomodiamo e, gustando un gelato, tentiamo inutilmente di connetterci alla rete per poter parlare con Diana. Alla fine, infastiditi e contrariati, ci rimettiamo in marcia che sono le 17.00. Sempre sulla dipartimentale attraversiamo un lungo tratto di bosco e lambiamo il centro di Saint Trojan les Bains. Fiancheggiando il percorso del trenino turistico arriviamo fino a Gatteau dove ci troviamo di nuovo la strada sbarrata a due metri, e dire che la Grand Plage dista ancora due chilometri.

Torniamo sconsolati sui nostri passi ed andiamo a parcheggiare appena fuori al parcheggio per camper in Rue de la Poste a Saint Trojan. Raggiungiamo la Petite Plage e tentiamo una sortita di pesca a piedi. Esito ancora negativo, fortunatamente non lasciamo dentro la creta anche le ciabatte. Alle 19.30 ci rimettiamo in movimento, avremmo la voglia di pernottare ancora sull'isola ma anche il parcheggio di Place de la Liberté è esaurito per cui rompiamo gli indugi e oltrepassato il grazioso porticciolo di Saint Trojan dirigiamo decisamente sul continente.

Alle 20.25 siamo comodamente piazzati nell'area di sosta di Place Jean Moulin a Marennes dove terminiamo la prima giornata di pieno sole con una padellata di gamberi di La Cotinière e dessert di pesche al vino rosé di Isabelle e Maxime Pinard. Siamo finalmente cotti dal sole, ma soddisfatti e sereni. L'Ile d'Oleron ci ha impressionato per i grandi contrasti. Molti divieti per i camper, a volte anche a distanze esagerate dalle spiagge, e molte le aree attrezzate, puntualmente funzionanti, ma largamente insufficienti.

Mercoledì 10 Agosto 2011.

Marennes, La Cayenne, Phare de la Coubre, Anse de La Palmyre, St. Palais sur Mer, Royan, Saujon: 69 km

Sveglia alle 9.00, giornata serena e sole già alto nel cielo. Scarichiamo le acque grigie al pozzetto del camper service e partiamo che sono addirittura le 10.20. Attraversiamo il trafficato centro di Marennes e dirigiamo verso Marrenes Plage, sempre nella speranza di poterci godere un poco di spiaggia e mare. In realtà neanche ce ne accorgiamo che già ci troviamo in direzione de La Cayenne, la ricchissima zona di allevamento delle ostriche tra Marennes e la foce della Seudre. Facciamo una decina di soste lungo il canale per scattare foto, vuoi alle barche in secca, vuoi alle ostriche e ai ristoranti, vuoi agli uccelli a pesca. Alle 10.50 siamo parcheggiati là dove il canale si congiunge con il fiume, appena prima della foce.

Tutta questa zona, non a caso, è denominata La C



e e rist
mici. Vi
ornare
mo un'e
ro via. A
da dov
rno dal
er anda
e, servi
de e le
giornat
lamente
le eran
ella Se
tà di fe



etri
sce,
na
i minuti
a
le La
del
ranze,
13.10
nente

5, in
erso
arsano
nper

la Foret de la Coubre, incorniciati a destra e a manca da un parcheggio a bordo strada e gli accessi alla spiaggia sbar
immaginare che stupenda spiaggia si celi oltre gli alberi e le dune. Facciamo un tentativo al Phare de la Coubre, ma possiamo solo invertire la marcia alla base del faro. Alle 16.30 troviamo finalmente uno slargo e ne approfittiamo, ci tuffiamo nel bosco ed in breve arriviamo in vista del mare. Siamo a bordo della Bonne Anse, non è mare aperto, ma una specie di laguna, dall'altra parte ci sono dune dorate

sovrastate da numerosi kitesurf. L'alta marea l'ha completamente riempita, il sole la dardeggia, la spiaggia è semideserta. Molto più trafficato il sottobosco, dove passa la ciclabile che raggiunge La Palmyre. Superato l'abitato la strada torna a costeggiare il mare ed abbiamo così l'opportunità di ammirare il maestoso Phare de Cordouan solitario guardiano in mezzo all'oceano dell'estuario della Gironde. Alle porte di Saint Palais sur Mer, troviamo una sfilata di camper, fronte mare, che, più pazienti e fortunati di noi hanno trovato modo di parcheggiare. Gli accessi alle spiagge e ai loro parcheggi sono sempre sbarrati a due metri.

Per le 17.20 arriviamo a Royan, dove termina il nostro itinerario sulla Cote d'Huitres, così, mestamente, carichiamo sul Tomtom il percorso per il ritorno. Impieghiamo un poco di tempo per districarci all'interno dell'abitato e trovare la giusta via di fuga, alla fine riusciamo a prendere la D733 che attraverso campagne coltivate e l'attraversamento di Saint Sulpice de Royan ci accompagna fino alle porte di Saujon dove, alle 18.00, ci fermiamo nel parcheggio dell'Intermarche per fare la spesa e il rifornimento. Girovaghiamo nel supermercato per un'ora, alla cassa incontriamo un anziano connazionale emigrato, e residente in Francia da oltre quaranta anni, che, suggerendoci gli articoli da scegliere, ci trasmette la sua tristezza per non poter più rivedere i luoghi della sua infanzia. Ripreso il mezzo ci spostiamo presso l'area attrezzata, in Route des Ecluses, di fianco al campo sportivo, dove parcheggiamo alle 19.10. Finalmente possiamo riaprire il tavolo, mangiare fuori e scambiare due parole con i nostri dirimpettai francesi. Dopo cena, una piacevole e rilassante passeggiata ci consente di prendere il caffè al Café du Port, sulla piazza, oltre il ponte e le chiuse sulla Seudre.

Giovedì 11 Agosto 2011.

Saujon, Cognac, Jarnac, Angoulême, Chabanais, Limoges, Saint Leonard de Noblat, Bourgneuf, Aubusson, Saint Avit, Orcival, Col de Guéry, Le Mont Dore, Puy de Sancy: 393 km

Sveglia alle 8.00, notte tranquilla, cielo sereno e giornata che si annuncia verosimilmente calda, in camper ci sono già 22 gradi. Alle spalle dell'area, oltre il campo di calcio, si trova il canale del vecchio porto con una certa quantità di colonnine per l'allaccio elettrico praticamente irraggiungibili. Le numerose oche che vivono lungo le sponde della Seudre e che stanno appena svegliandosi, si tuffano in acqua facendo un baccano incredibile. Partiamo alle 9.20 raggiungendo rapidamente la N150 con cui facciamo su e giù per le colline fino a Saintes, poi proseguiamo sulla N141, sempre superstrada, con cui attraversiamo la Charente, fino a raggiungere Cognac. Qui passiamo sulla riva sinistra del fiume e lo costeggiamo fino alle porte di Jarnac dove la lasciamo intenzionati ad andare a visitare le distillerie Courvoisier. Arriviamo in città, ma davanti alla sede storica il parcheggio è pieno ed inaccessibile, non possiamo fermarci, quindi proseguiamo. Arriviamo in Place Charles de Gaulle, nella parte alta dell'abitato, qui c'è posto, ma ormai siamo ben lontani per cui decidiamo di andare avanti. Lungo il percorso per risalire sulla superstrada passiamo davanti i moderni stabilimenti della Courvoisier e il rammarico per la mancata visita aumenta.

Giunti ad Angoulême, abbiamo un ultimo contatto con la Charente per l'ennesimo, doppio, attraversamento dopodiché, seguendo sempre la N141, usciamo a nord est diretti verso Chabanais. Qui giunti attraversiamo la Vienne, poi percorriamo un tratto di strada stretto e percorso da voluminosi tir, essendo la superstrada ancora in costruzione, poi riprendiamo il viaggio con regolarità verso Limoges. Alle porte della città abbiamo la brillante idea di attraversarne il centro, ma ci troviamo rapidamente in difficoltà, nonostante Tomtom, in quanto diverse strade principali sono interrotte per lunghi tratti a causa del rifacimento del manto stradale. Percorrendo vicoli e vicoletti, secondo le locali deviazioni, riusciamo comunque a riemergere e prendere la D941 che ci accompagna fino a Pont de Noblat. Superiamo per l'ultima volta la Vienne, in un ambiente inondato di verde e di fiori, poi saliamo verso il centro di Saint Leonard de Noblat.

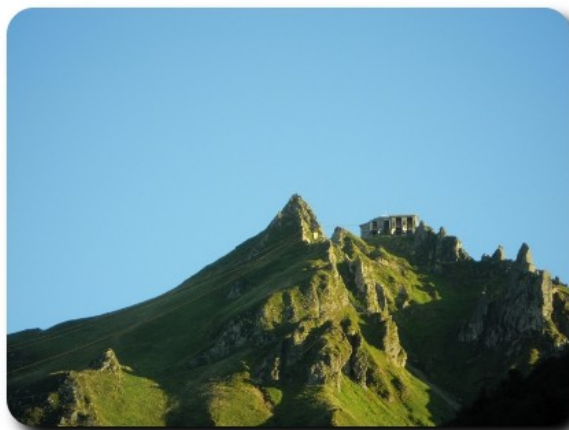


Si è fatta ora di pranzo, sono infatti le 13.00 quando ci fermiamo in Place du Champ de Mars e andiamo in cerca di un posto dove mangiare. E' questa una zona dove, evidentemente, viene allevata una particolare razza bovina, l'abitato è pieno di monumenti dedicati ai tori e alle mucche e tutti i ristoranti propongono piatti a base di carne. Prima di deciderci riusciamo ad attraversare tutto il centro e a scattare una lunga serie di foto da ogni angolatura alla Collegiale, dall'aspetto romanico, unico monumento veramente scenografico del villaggio, dichiarato medievale, ma che noi troviamo semideserto e molto poco curato. Scelto alla fine un locale, ci sediamo nei tavoli posti sotto gli ombrelloni all'esterno. La cameriera ci vede, entra nel locale, pensiamo per prendere la carta dei menu, invece ne esce con una ciotola di acqua per Blonde, noi possiamo aspettare. Mangiamo con gusto due bei piatti a base di carne, ed anche Blonde non disdegna, poi torniamo al camper e ci rimettiamo in viaggio che sono le 15.15.

Dirigiamo verso Bourgneuf che ammiriamo essere veramente scenografico, soprattutto dalla parte alta con la visone dei tetti e delle guglie del castello. Poco oltre l'abitato di Pontarion, lungo la D941, essendo un'ora che viaggiamo, troviamo un'area di riposo ombreggiata e decidiamo di fermarci, anche per consentire a Blonde di sgambare un poco. Questa dipartimentale non è assolutamente impegnativa, nonostante la morfologia del terreno ci porti a salire e scendere in continuazione. La strada per lunghi tratti è fiancheggiata da boschi, che si alternano radure densamente coltivate. In mezz'ora raggiungiamo Aubusson e alle 16.40 ci fermiamo nel centrale parcheggio in Avenue des Lissiers a bordo della Creuse, davanti al Musée della Tapisserie e alla piscina comunale. Stiamo fermi giusto un quarto d'ora, poi ci rimettiamo in marcia dovendo lasciare anche questa magnifica vallata per raggiungere il Parco Vulcania alle porte di Clermont Ferrand. Lungo il tragitto, sempre sulla D941, cominciamo a notare le indicazioni per il Puy de Sancy. Avendo noi vistato il Puy de Dome nel 1998 e il Puy Mary nel 2000, cominciamo a riflettere se non sia il caso di scambiare la visita a Vulcania, senz'altro interessante ma pur sempre una ricostruzione artificiale, con il Puy de Sancy. Passano i chilometri e la decisione non si prende, rimaniamo in bilico fino alle porte di Pontgibaud dove, alle 18.15, ci convinciamo che non possiamo farci scappare questa occasione. Lasciamo la D941, prendiamo la D986 e ci tuffiamo verso sud, nella valle della Sioule. Alle nostre spalle si staglia all'orizzonte l'inconfondibile sagoma del Puy de Dome, mentre noi, presa in qualche modo la D27, attraversiamo il caratteristico centro montano di Orcival, tutto raccolto intorno alla sua chiesa e disteso lungo la Sioulet. La strada comincia a farsi impegnativa, si sale notevolmente fino ad arrivare alle 18.55 al panoramico parcheggio del Col de Guery, a 1268 metri sul livello del mare. Qui troviamo diversi camper, parcheggiati anche per la notte, che hanno dovuto escogitare diversi artifici per superare la pendenza del parcheggio.



Siamo nel bel mezzo del Parc Naturel Regional des Volcans d'Auvergne, di fronte a noi abbiamo la Roche Tuiliere e la Roche Sanadoire due con vulcanici consolidatisi in modo diverso in conseguenza della differente consistenza della lava emessa. La giornata, limpida e serena, ci favorisce nella vista completa e spettacolare della valle e dei Rocher. Pian, piano le vetture abbandonano il parcheggio e restano i camper per la notte ma noi, alle 19.20 ripartiamo verso la nostra destinazione finale. Ripresa la D983, fatte alcune curve, ecco apparire sotto di noi lo scintillio delle acque del Lac du Guery, che costeggiamo per tutta la sua lunghezza fino ad iniziare la ripida discesa verso Le Mont Dore. Un poco di traffico contrario ci rallenta l'ingresso al frequentato abitato ma, appena passato il centro, e presa la salita verso il Puy de Sancy, tutto torna nella normalità.



Alle 19.45 siamo bellamente piazzati, in numerosa compagnia, nel parcheggio antistante la teleferica numero 2 del Puy de Sancy, che ci guarda sontuoso ancora illuminato dal sole. Con 2 euro di tassametro possiamo restare fino alle 13.00 di domani e con 3 euro addirittura fino alle 18.00. Come al solito sbagliamo la scelta e optiamo per la tariffa più economica. La teleferica farà il primo viaggio, della durata di 4 minuti, alle 9.00 e continuerà fino alle 12.00. Ci sarà poi la ripresa alle 13.30 per arrivare all'ultima salita alle 17.00. Con la Teleferica si arriva a 1785 metri sul livello del mare da dove, con una scalinata di 864 gradini, si potrà raggiungere la sommità del Puy de Sancy a 1886 metri. Il parcheggio è posizionato in un anfiteatro di vette che ospitano la sorgente della Dordogne, alla foce della quale eravamo ieri pomeriggio, e che restano inondate dal sole fino alle 21.00. Durante la cena aspettiamo con ansia l'arrivo del buio, per poter ammirare il cielo stellato. Terminato il desinare passeggiamo al freddo fino alle 22.40 ma il binocolo alla fine si rivela di scarsa utilità essendo presente una luna quasi piena che oscura molte stelle, riusciamo a vedere solo l'Orsa Maggiore, il Cigno, Cassiopea e l'Aquila.

Venerdi 12 Agosto 2011.

Puy de Sancy, Chambon sur Lac, Murol, Saint Nectaire, Champeix, Issoire, Brioude: 89 km

Sveglia alle 8.00, stavolta c'è voluta proprio la sveglia tanto è stata tranquilla la nottata. Stamattina cielo velato e vento. Per le 8.30 il sole comincia ad illuminare la corona di cime dei monti. Ci vestiamo a cipolla e saliamo con la corsa delle 9.30. In cima spira un vento forte e teso, ma il panorama è estremamente vasto in quanto, anche se il cielo rimane velato, la giornata è assolutamente limpida. Vediamo chiaramente il Puy de Dome a nord e il Puy Mary a sud, date le loro inconfondibili skyline, si potrebbe vedere anche il Monte Bianco, verso est, ma non riusciamo ad individuarlo. Ad ovest si distingue il candido profilo del Viaduct de Chavanon, lontano una trentina di chilometri. Saliamo con calma gli 864 gradini che ci portano fino alla sommità del vulcano, a 1886 metri, facendo numerose soste, anche per dar modo a Blonde di recuperare un poco di fiato. Tornati alla stazione sommitale della teleferica, prima di iniziare il percorso di discesa, consumiamo due caldi cioccolati per rifocillarci un poco. Visto che il tempo si è decisamente rimesso al bello, rinunciamo alla teleferica e decidiamo di scendere a piedi.



Durante la discesa, alquanto ripida, la giornata rinasce, esce prepotente il sole e, pian piano, ci togliamo di dosso tutti gli strati di vestiti che avevamo accumulato in mattinata. Arriviamo a valle in canottiera, dopo avere superato più rivoli d'acqua che vanno a formare la grande cascata da cui origina la Dordogne. Sono ormai le 13.30, cambiamo per l'ennesima volta abbigliamento, dalle scarpe ai capelli, i prati sono pieni di persone che prendono il sole e mangiano, mentre i parcheggi ormai sono al completo. Blonde, stremata dalla lunga camminata, si va a sdraiare sotto lo sbalzo del camper che sconfina sull'erba in quanto l'asfalto del parcheggio quasi fonde per il caldo. Andiamo a consumare due Salade Azure du Sancy, formate da due crostini con crema di olive, insalata, pomodori, pinoli e prosciutto.

Partiamo alle 16.10 con Tomtom che ci pronostica Issoire, a 52 chilometri, tra un'ora e dieci minuti e Brioude a 92 chilometri tra un'ora e ventidue minuti. Scendiamo rapidamente e riattraversiamo l'animato centro di Mont Dore per inerpicarci nuovamente, questa volta verso il Col de la Croix Morand, con altre vedute e panorami stupendi. Alle 16.50 siamo davanti alla colonnina del camper service di fronte al camping Les Bombes alla periferia di Chambon sur Lac a fare le operazioni di carico e scarico. Sono questi posti stupendi, che meritano una vacanza dedicata. terminate le operazioni ripartiamo rapidamente e, costeggiato brevemente il lago, ci troviamo sotto l'incombente profilo del castello di Murol. Raggiungiamo Saint Nectaire dove troviamo numerosi richiami al famoso formaggio prodotto nella zona. Alle 17.30, alla periferia di Champeix, ci fermiamo una mezz'ora a fare la spesa all'Intermarché, convinti di poter anche fare rifornimento. Invece alla ripartenza ci accorgiamo che la pompa funziona solo in automatico con carte di credito. L'operazione è rimandata di qualche decina di minuti in quanto riusciamo a portarla a termine al più grande Intermarché alle porte di Issoire. Siamo di nuovo nella valle dell'Allier e dobbiamo fare una scelta sul percorso da seguire. Alla fine preferiamo fiancheggiare il fiume verso sud, sulla gratuita A75. La troviamo molto trafficata, il grande ponte di Ferragosto incombe, comunque scorrevole. Giunti a Lempdes sur Allagnon, un affluente dell'Allier, lasciamo l'autostrada per immetterci sulla N102 in direzione Brioude. Percorriamo una quindicina di

chilometri di superstrada pianeggiante e rettilinea e, per le 19.00, siamo belli e piazzati nell'area attrezzata di Brioude posta nel parcheggio in Avenue de Lamothe con tanto di ascensore per raggiungere rapidamente il centro. Nel parcheggio incombe un grande cartello che riporta esserci un altro parcheggio per camper presso il lavaggio Laverie Brivadoise in Rue Henri Pourrat 11, ma non abbiamo modo di verificare.

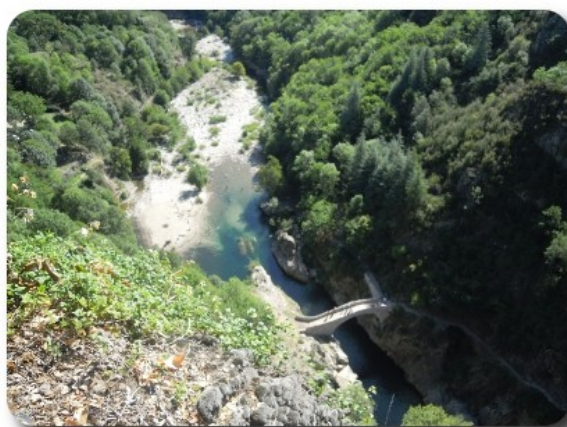


Dopo cena usciamo a visitare Brioude by night e, approfittando dell'ascensore presente nel parcheggio, risparmiamo un poco di strada. Troviamo un centro insolitamente vivo, per gli standard francesi, con molti ristoranti aperti e la cattedrale, la più grande in stile romanico dell'Alvernia, tutta scenograficamente illuminata. Riusciamo così a prenderci comodamente un caffè e rientriamo che sono le 22.00. Fa un caldo bestiale, in camper abbiamo ancora 22 gradi.

Sabato 13 Agosto 2011.

Brioude, Pradelles, Thueyts, Aubenas, Montelimar, Nyons, Serres, Gap, Chorges, Embrun, Briançon, Montgenevre: 437 km

Sveglia alle 7.30, notte tranquilla che progressivamente si è rinfrescata permettendoci un sereno riposo. Stamane il cielo è completamente sereno e la temperatura parte già da 16 gradi.



Partiamo alle 8.30 riportandoci rapidamente sulla N102 con la quale, superata l'Allier, dirigiamo verso Le Puy en Velay. Viaggiamo con regolarità, godendoci magnifici panorami, la zona è intensamente coltivata e la strada è scorrevole e rettilinea, anche se troviamo molto traffico in senso contrario al nostro. Ad una ventina di chilometri da Le Puy en Velay, che già abbiamo visitato anni fa, prendiamo la D906 che, facendoci risparmiare diversi chilometri, ci conduce a prendere la N88 nei pressi di Solignac sur Loire. Stiamo scendendo rapidamente di latitudine, sempre ai bordi dei vulcani d'Alvernia. Arrivati nei pressi di Pradelles, prediamo nuovamente la N102 e ricominciamo a salire. Ora la strada è impegnativa anche se l'attrattiva del panorama non manca mai. Arriviamo fino ai 1266 metri del Col de la Chavade, Partage des Eaux Atlantique Mediterranee, d'ora in poi seguiremo le acque dell'Ardeche, che sfociano nel Mediterraneo. Con un'apoteosi di curve e una discesa al 10 per cento percorsa in freno motore con la seconda marcia, scendiamo rapidamente di quota diretti ad Aubenas.

Alle 10.35 ci fermiamo all'area attrezzata di Thueyts, in Chemin de l'Echelle du Roi per far riposare un poco tutti, motore compreso. Facciamo una breve camminata fino al Belvedere de la Chaussee des Geants, una balconata sulla valle dell'Ardeche, a pochi passi dal parcheggio, da dove possiamo ammirare il Pont du Diable e la Riviere, un laghetto dalle acque smeraldo in cui diversi ragazzi si tuffano direttamente dal ponte. Ripartiamo alle 11.00 per sorbirci ancora curve e gli stupendi scenari creati da questo fiume incuneatosi tra due colate laviche. Arrivati alle porte di Aubenas troviamo il traffico praticamente bloccato. Stiamo arrivando nella valle della Rhone e qui tutti si stanno muovendo per raggiungere la Camargue. Ce la sbrighiamo egregiamente così raggiungiamo rapidamente la valle a Le Teil. Troviamo il ponte sulla Rhone sbarrato a due metri per lavori e seguiamo la deviazione indicata verso nord. Prima di raggiungere i vaporosi camini della centrale nucleare di Cruas, attraversiamo il fiume e il canale al ponte di Rochemaure arrivando alla periferia di Montelimar. S'è fatta ora di pranzo, per cui intimiamo a Tomtom di portarci al più vicino Mc Donald in quanto abbiamo fame e vogliamo tentare un nuovo collegamento con Diana. Qualche minuto prima delle 13.00, fermato il camper in un parcheggio poco distante, riusciamo a conquistare un tavolo all'esterno del ristorante in Route de Marseille. Il caldo è torrido, l'interno del locale, climatizzato, è ovviamente sovraffollato e anche i tavoli all'esterno ombreggiati sono pieni, ne troviamo uno in pieno sole, pazienza. Ci colleghiamo in wifi con Skype con Diana, mangiamo e parliamo per una mezza ora.

Ripartiamo alle 14.30, Tomtom ci porta rapidamente fuori dalla città poi, per un poco, si perde per stradine secondarie fino a farci arrivare a Grignan da dove raggiungiamo Nyons. Presa la D94 percorriamo poi le Gorges di Saint May, a noi ormai note da anni, con cui perveniamo a Serres, sulle sponde della Buech. Da qui seguiamo la D994 che ci accompagna alle porte di Gap. Pensiamo bene di fare rifornimento, così alle 17.30 ci fermiamo al supermercato Leclerc e completiamo anche questa operazione. Per tornare in Italia scegliamo un percorso che non abbiamo mai fatto, seguiamo la N94 che ci consentirà di arrivare rapidamente a Savins le Lac, sul lago di Serre Poncon, quindi ad Embrun di immetterci nella valle della Durance, salire a Briancon ed arrivare a Montgenevre.

Il traffico sta diventando sempre più intenso, arrivati a Chorges, intorno alle 18.00, cominciamo a viaggiare praticamente a passo d'uomo ed impieghiamo più di mezz'ora per raggiungere Embrun. La coda è dovuta all'attraversamento degli affollati centri urbani di Chorges, Savines le Lac ed Embrun.



Passiamo il tempo scattando una infinità di foto al lago, oggi in splendida forma. Passata Embrun, il traffico si dilegua, seguiamo la Durance attraversandola più di una volta fino ad arrivare a Briancon. Usciamo da Briancon ancora con la N94 ed ancora nella valle della Durance, saliamo

rapidamente di quota, la strada sembra essere più impegnativa di quella del Moncenisio, fino a che il torrente ci abbandona per avviarsi verso al sua sorgente mentre noi arriviamo al Col de Montgenevre dove, in fondo all'abitato, troviamo posto presso l'immensa area attrezzata da ben 280 posti. Selezioniamo manualmente un operatore italiano per i nostri cellulari e telefoniamo a casa a tariffa nazionale.

Domenica 14 Agosto 2011.

Montgenevre, Torino, Alessandria, Genova, Viareggio, Firenze, Casa: 770 km

Sveglia alle 7.00, al rumore dei primi equipaggi che partono. Troviamo un Montgenevre inondato dalla rossa luce del sole nascente. Anche oggi giornata serena e, presumibilmente, calda. Stamane abbiamo 18 gradi in camper. Facciamo colazione accompagnati dai ripetuti fischi delle marmotte, ma non ne riusciamo a vedere neanche una.

Partiamo alle 8.15 e, superato il confine, tanto per avere una conferma di essere realmente ritornati in Italia, nel tratto di discesa con limite a 30 chilometri all'ora e striscia continua, in trecento metri veniamo superati da una vettura olandese, una francese e un camper italiano che si tuffano nella discesa a tutta velocità. Presa l'autostrada A32, rapidamente arriviamo alla periferia di Torino, che aggiriamo in tangenziale, per immetterci sulla A21 che percorriamo tranquillamente fino ad Alessandria da dove, Tomtom ci suggerisce di prendere la A26 verso Genova. Seguiamo il suo consiglio, oggi è giorno di festa, i tir non viaggiano ma i vacanzieri sì. In prossimità dell'immissione sulla A10 dobbiamo fare circa 4 chilometri di coda insieme a quelli diretti a Ventimiglia prima di riuscire a prendere la corsia verso Genova. Alle 13.30 ci fermiamo per il pranzo all'area di servizio Serravalle sulla A11 tra Viareggio e Firenze. Inutile riportare i soliti discorsi sullo stato pietoso in cui versano le nostre aree di servizio autostradali in confronto a quelle dei nostri vicini d'oltralpe. Ripartiti alle 15.00, dopo due ore troviamo un'altra coda di due chilometri ad Orte, causa incidente. Alle 19.00 siamo a casa, anche quest'anno, nonostante tutto ce l'abbiamo fatta.

Conclusioni.

Avevamo progettato questo viaggio soprattutto per colmare la lacuna di conoscenza di quel tratto di costa che va dalla foce della Loira al grande estuario della Gironde. Dobbiamo dire che, nonostante buona parte delle nostre speranze siano naufragate scontrandosi con una perturbazione atmosferica che ci ha privato del gusto di godere del sole e del mare per cui eravamo arrivati fin là, alla fine portiamo a casa una grande quantità di nuove conoscenze, di conferme e di contraddizioni. Abbiamo scoperto una Francia ospitale al turismo itinerante, quella che ci faceva trovare aree di accoglienza addirittura in centro abitato, ed una assolutamente ostile, quella che ci impediva di raggiungere le spiagge già a diversi chilometri di distanza. Per alcuni aspetti, come la disponibilità di connessioni wireless gratuite a fianco di molti uffici del turismo, ci è sembrato di vivere in un mondo futuristico.

Abbiamo superato il Moncenisio per la seconda volta in tre anni ed abbiamo avuto modo di fare una conoscenza ravvicinata con la sua strepitosa natura. Nelle tappe di trasferimento abbiamo pienamente azzeccato le località di sosta, Charolles e Chauvigny, interessanti e gradevoli, pienamente godibili anche in poco tempo. Anche le tappe stesse sono state inframmezzate con soste a La Chatre, con le sue secolari sequoie, e Saint Savin sur Gartempe con la sua scenografica abbazia.

La costa atlantica non ha smentito le aspettative, offrendosi sempre, anche sotto un tempo inclemente, come ospitale e ricca di emergenze turistiche dove poter godere del tranquillo scorrere del tempo. L'Ile de Noirmoutier, Port du Beccs, Chateillon Plage, Fouras, Port des Barques, l'Ile d'Oleron sono tutte località che possono ospitare un equipaggio alla ricerca di serenità.

Marans e, soprattutto, Brouage sono state per noi due piacevoli sorprese. Non erano previste nell'itinerario di partenza ma, contrattempi e necessità contingenti, ci hanno consentito di scoprire queste due perle, tra le tante, custodite all'interno dei Marais Poitevin.

Merennes, La Cayenne e la Cité de l'Huitres sono state il coronamento dell'intero viaggio. Tutto quanto si vuole sapere sulla coltivazione e allevamento delle ostriche è racchiuso attorno a questi luoghi, posti alla foce della Seudre.

Le regioni centrali di Francia non soffrono di quelle limitazioni alla circolazione e sosta da parte dei veicoli ricreazionali da cui sono afflitte le zone costiere. Il Puy de Sancy, la valle dell'Ardeche e le sponde del Lac de Serre Poncon ce lo hanno testimoniato concretamente.

Per finire “La Cote d'Huitres”, mai nome fu più azzeccato per descrivere sinteticamente una regione, un viaggio o un'esperienza. L'ostrica e tutti i suoi, più o meno, vicini parenti molluschi e crostacei sono il filo conduttore che accomuna tutte le zone dalla foce della Loira al grandioso estuario della Gironda, dalle isole, alle coste, fin anche nell'entroterra.

Waypoint del Percorso

1 42.50987	12.30006	SP31 Strada Attigliano-Amelia
2 42.51011	12.29777	Via Del Cimitero
3 42.66773	12.21654	A1/E35 Autostrada Del Sole
4 44.93569	08.88335	Tortona Nord
5 45.24050	06.95114	D1006
6 45.75737	05.70705	McDonald Belley
7 46.43981	04.28239	CS Charolles
8 46.43721	04.26799	Intermarche
9 46.56049	02.22261	D943
10 46.58257	01.98304	Rue Eugene Delacroix
11 46.63063	01.06350	D951 Boulevard Mangin De Beauvais
12 46.56401	00.86550	St. Savin
13 46.57079	00.65290	Camping Chauvigny
14 46.64498	00.18069	Rue Des Entrepreneurs
15 47.17654	-1.67809	Avenue De La Liberation
16 47.15745	-2.19397	Boulevard De La Tara
17 47.13672	-2.23823	Ponte de St. Gildas
18 47.12372	-2.12029	Z.a.c. Les Terres Jarries
19 47.07811	-2.03440	D97 Rue D'alsace-Lorraine
20 46.93907	-2.07339	Port du Bec
21 46.92454	-2.10944	D948
22 46.93339	-2.13302	Passage du Gois
23 46.93211	-2.15465	Gois
24 47.00163	-2.25197	AA Noirmoutiere
25 47.02441	-2.30119	Herbaudiere
26 47.01773	-2.29627	Place Du Monument
27 46.98670	-2.29221	Rue Du Port
28 46.97160	-2.26437	D95 Rue Du Marechal De Lattre De Tassigny
29 46.89740	-2.14979	D38
30 46.83957	-2.12540	Rue De La Braie
31 46.76946	-2.03383	P Campingcar
32 46.76830	-2.04342	Avenue Des Becs
33 46.77226	-2.05403	Esplanade De La Mer
34 46.75986	-2.02564	D123 Avenue Des Becs
35 46.50814	-1.80249	D87A Rue Joseph Benatier
36 46.49984	-1.77766	Rue Leon Gambetta
37 46.48646	-1.74551	Rue Du General Montcalm
38 46.45570	-1.71193	D129 Rue De Cayola
39 46.34923	-1.44842	AA Trance sur mer
40 46.34335	-1.46237	Place De La Baleine
41 46.35056	-1.43401	Avenue Du General De Gaulle
42 46.33147	-1.30845	AA aguillon
43 46.35169	-1.24823	Route De La Mer
44 46.39558	-1.20137	Triaize
45 46.34118	-0.99905	D137/E03
46 46.31484	-0.99498	Allee Robert Delteil

47 46.15600	-1.11836	D108 Avenue Jean-Paul Sartre
48 46.12810	-1.13323	Rue Des Claires
49 46.12743	-1.12754	Chemin Des Sables
50 46.08294	-1.09576	Rue Du General Georges Charbonneau
51 46.07736	-1.08730	Allee Du Stade
52 46.05977	-1.08271	Chemin Des Hautes Terres D'angoutte
53 45.99584	-1.10629	D937 Rue Du Bois Vert
54 45.99986	-1.11048	D214 Boulevard De La Fumee
55 45.98166	-1.08690	Avenue Philippe Jannet
56 45.92258	-0.97156	D733 Boulevard Du Mille-Pattes
57 45.94883	-1.07508	Boulevard De La Charente
58 45.94707	-1.08986	D125E3 Avenue Des Sports
59 45.94154	-1.09134	Avenue De La Baie
60 45.93931	-1.08067	Avenue De L'ocean
61 45.90994	-1.07384	AA St Froult abolita
62 45.86830	-1.06808	P Brouage
63 45.85280	-1.07727	CS Hiers
64 45.82596	-1.09704	Rue Jean Moulin
65 45.82330	-1.10211	Rue Ovide Beillard
66 45.88238	-1.18992	Strada senza nome
67 45.88778	-1.19367	Boulevard Thiers
68 45.89669	-1.20206	Boulevard Philippe Daste
69 45.98740	-1.24791	Route des Saumonards
70 45.98762	-1.24873	P Plage des Saumonards
71 46.04427	-1.39891	D734 Rue De Saint-Denis
72 46.04544	-1.40556	Phare de Chassiron
73 46.02854	-1.38478	AA Saint-Denis-d'Oléron
74 46.00297	-1.36016	AA Vignerons
75 45.96150	-1.37624	Route Des Figerasses
76 45.95900	-1.38587	Plage Bonnes Sables
77 45.93232	-1.35709	Rue Des Grands Coutas
78 45.91565	-1.32882	Boulevard Du Capitaine Leclerc
79 45.91436	-1.32461	D274 Route De Matha
80 45.86186	-1.24059	Allee Des Pins
81 45.86027	-1.24007	Boulevard De La Plage
82 45.81553	-1.21998	Plage Gatseau
83 45.84000	-1.20442	Rue De La Poste
84 45.84384	-1.20872	Place De La Liberte
85 45.82592	-1.09746	Rue Louis Jouvett
86 45.82215	-1.10582	D3 Rue Fresneau
87 45.81330	-1.11230	D3 Rue Des Martyrs
88 45.79395	-1.12117	P Huitres
89 45.77732	-1.21804	D25
90 45.69636	-1.23237	Phare Choubre
91 45.69801	-1.21272	Anse Palmyre
92 45.64700	-1.10660	D25 Avenue De La Grande Cote
93 45.67676	-0.94943	Intermarche Saujon
94 45.67512	-0.93133	Route Des Ecluses
95 45.68053	-0.16948	Place Charles De Gaulle

96 45.66383	00.12897	N141/E603 Route De Royan
97 45.87614	00.71979	N141/D29/E603 Rue Nationale
98 45.83453	01.22568	D941/E603 Rue Armand Dutreix
99 45.82942	01.48342	N141 Avenue Gabriel Peri
100 45.83818	01.49325	Place Du Champ De Mars
101 45.96571	01.77334	D941
102 45.94999	02.02426	D941
103 45.95499	02.17118	D941 Avenue Des Lissiers
104 45.86445	02.56299	D82
105 45.83457	02.86225	D941B
106 45.62187	02.82026	Col de Guery
107 45.54227	02.81636	Puy de Sancy
108 45.56984	02.90177	CS Chambon sur Lac
109 45.57716	02.95101	Murol
110 45.58970	03.12144	Intermarche Perrier
111 45.54375	03.23131	Rue Jean Delorme
112 45.29484	03.38747	AA Brioude
113 44.67242	04.21923	Chemin De L'echelle Du Roi
114 44.62235	04.39081	N102
115 44.54687	04.75432	D56 Avenue Saint-Didier
116 44.53227	04.74573	D540A Route De Marseille
117 44.42708	05.71110	D994 Rue Raymond Varanfrin
118 44.55991	06.07525	D994 Avenue Guillaume Farel
119 44.56382	06.09396	Leclerc Gap
120 44.53265	06.30804	N94
121 44.90108	06.63132	N94 Avenue De Provence
122 44.93459	06.73609	AA Montgenevre
123 44.44774	08.71489	A26/E25 Autostrada Dei Trafori
124 43.89075	10.82500	Serravalle
125 43.40437	11.76353	Badia al Pino

Link utilizzati

- 1 <http://www.rsnaill.net/magellano/>
- 2 <http://www.camperonline.it/>
- 3 <http://www.taccuinodiviaggio.it/>
- 4 <http://www.campereavventure.it/>
- 5 <http://www.tomtom.com/>
- 6 <http://www.archiescampings.eu/ita1/>
- 7 <http://www.poigps.com/>
- 8 <http://www.gpsbabel.org/>
- 9 <http://www.poiedit.com/>
- 10 <http://www.tyre.tk/>
- 11 <http://www.gps-data-team.com/>
- 12 <http://http://www.arciipelagoverde.it/>
- 13 <http://www.francia-atlantica.it>
- 14 <http://www.ohlaloireatlantique.com/>
- 15 <http://www.passagedugois.com/>
- 16 <http://www.vulcania.com>
- 17 <http://www.cite-huitre.com/>
- 18 <http://www.huitresmarennessoleron.info/>
- 19 <http://www.poitou-charentes-escapades.com/>
- 20 <http://www.futuroscope.com/>
- 21 <http://whc.unesco.org/en/list/230>
- 22 <http://www.bernezac.com/>
- 23 <http://www.parc-naturel-brenne.fr>
- 24 <http://www.marais-poitevin.com>
- 25 http://www.bernezac.com/MaraisPoitevin_peres_uk.htm
- 26 <http://www.vendee-guide.co.uk>
- 27 <http://cite-des-oiseaux.vendee.fr/>
- 28 <http://www.en-charente-maritime.com/>

Informazioni

Elenchi aree e diari
Diari e link informazioni
Diari
Diari
Software e info tecniche
Waypoint campeggi
Waypoint e info tecniche
Software e info tecniche
Software e info tecniche
Software e info tecniche
Da questo sito ho scaricato i POI dei supermercati Auchan, Carrefour, Huper U, Intermarche, McDonald e le aree di sosta per la Francia
Da questo sito ho scaricato i POI delle aree di sosta in Italia
Tutto sulla Francia Atlantica, turismo, cultura, ambiente.
Orari delle maree
Passage du Gois, Horaires des Marées Gois
Parco Vulcania
Marennes, Cite de l'Huitre
Marennes, Huitres
Poitou Charente

Parco Futuroscope
Abbazia di St. Savin sur Gartempe
Tourisme et Vacances sur la Cote Atlantique
Parc Naturel de la Brenne
Marais Poitevin
Marais Poitevin

Marais Poitevin
La cite d'Oiseaux, parco ornitologico
Charente Maritime carta turistica in pdf

Webografia

- 1 [Natale in Charente Marittima](#)
- 2 [Viaggio in Francia 2010](#)

Sylvie Surmely
Giovanni Guarracino